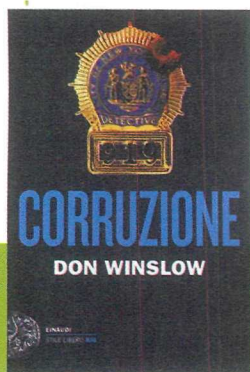


8

CLAUDIO MARINACCIO



DON WINSLOW
CORRUZIONE

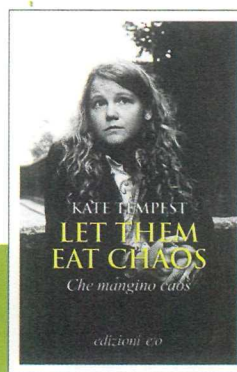
Einaudi + pp. 552 + euro 21
Traduzione di Alfredo Colitto



DON WINSLOW - IL POTERE DEL CANE
DON WINSLOW - IL CARTELLO
EDWARD BUNKER - CANE MANGIA CANE

7

SARA MARZULLO



KATE TEMPEST
CHE MANGINO CAOS

E/O + pp. 144 + euro 14

Traduzione di Riccardo Duranti



IAN SINCLAIR - LONDON ORBITAL
KATE TEMPEST - LE BUONE INTENZIONI
PJ HARVEY - THE HOLLOW OF THE HAND

A volte capita di leggere libri capaci di tenerti, letteralmente, incollato alle pagine, creando un fanatismo che, ormai, si trova solamente nelle serie tv. Quello che ti fa desiderare di essere il protagonista dell'opera che stai leggendo o guardando. E di vivere le sue avventure in prima persona. Almeno per un giorno, meglio una settimana. *Corruzione* di Don Winslow, che aveva già mostrato il suo talento con *Il potere del cane* e *Il cartello*, è un libro che riesce a mescolare la letteratura alta per intellettuali a quella bassa da libriccio di genere. Amalgamando i diversi elementi e tenendoli uniti con un ritmo pazzesco. Ogni tanto sembra che la storia si possa essere incastrata in qualcosa da cui sia impossibile uscire e, invece, ne esce alla grande lasciandoti allo stesso tempo spiazzato e incuriosito. Il protagonista è un poliziotto di origini irlandesi di nome Denny Malone, a capo dell'unità speciale conosciuta come Da Force. Un personaggio complesso con qualità da eroe ma vizi da perdente. Vincitore e fallito allo stesso tempo ma con uno spessore tale da diventare una sorta di mito. Lui è il re assoluto del suo territorio, capace di sostenere i sottili equilibri che tengono in piedi la realtà. Quella che esiste ma che in pochi conoscono. È il collante tra la polizia, i delinquenti e i normali cittadini ignari del complesso gioco di potere che mantiene l'equilibrio a New York. La città dove tutto può succedere. E per far in modo che questo sistema non crolli Malone è pronto a tutto, dimostrando che le sfumature tra il bene e il male sono molteplici e non si riesce veramente a definire chi siano i buoni e chi i cattivi. Il fine giustifica i mezzi, sembra essere questo il grido di battaglia di Malone anche se non è chiaro quale sia il reale fine. Il benessere della città oppure quello personale? O entrambi? In bilico tra il giusto e sbagliato Malone si troverà a essere re senza regno, tradito e abbandonato. Una storia dal sapore epico ambientata nelle peggiori delle strade del mondo. ◀

In un saggio apparso su LRB, Iain Sinclair, l'autore di *London Orbital*, chiama Londra *una città terminale*, di cui si impegna a imparare la nuova grammatica. Cos'è Londra oggi? Un luogo in cui la povertà è accuratamente rimossa, un ostacolo alla speculazione economica che tutt'al più fornisce un'estetica funzionale a rendere più appetibili certi progetti di riqualificazione. Negli ultimi mesi l'intera area industriale che sorgeva alle spalle di King's Cross è stata smantellata e trasformata in un centro commerciale dalle stucchevoli architetture organiche: dopo aver raso al suolo i vecchi edifici per far spazio ai negozi, i costruttori si sono premurati di costruire finti gazometri e di verniciarli con un colore che ricordi a tutti il passato industriale dell'area, senza l'ingombro della memoria. "Tornate domani", scrive Sinclair, "e il British Museum sarà una pista di pattinaggio, un hotel di lusso, una fashion hub": *The Last London* sarà il suo ultimo libro sulla città, un tributo a un luogo che non cessa di essere "bello nella sua decadenza, come un paio di polmoni straziati". Racconto questa storia perché *Che mangino caos* di Kate Tempest non si può spiegare se non nel contesto in cui è stato prodotto, perché, attraverso l'uso dello spoken word, questa poetessa parla di una città fatta di appartamenti fatiscenti, di lavori, alcol e solitudine. È un'opera politica, perché non può essere altrimenti; c'è stato un momento in cui i grattacieli, i condomini, i parcheggi multipiano potevano costituire tutta l'estetica splendida e terribile di cui avevamo bisogno, ma adesso l'unico sentimento che possono suscitare è rabbia, l'indicibile senso di ingiustizia di fronte a un sistema di oppressione economica che ha a cuore solo la propria sopravvivenza. Difficile giudicare un lavoro di performance poetry senza ascoltarlo, ma in giro è pieno di video in cui Tempest declama i suoi versi che vi verranno in aiuto: cantava PJ Harvey "the west's asleep, let England shake". ◀



SIMONE LENZI
PER IL VERSO GIUSTO

Marsilio + pp. 160
+ euro 15

6.5

L'obiettivo, spiegare come funziona una canzone cercando di risultare comprensibili ai più, è lodevole e ricorda certa critica alla Carl Wilson per cui "popular" non è una brutta parola, semmai qualcosa a cui tendere nella scrittura e la chiave di lettura per analizzare la musica. *Per il verso giusto*, nato dalla raccolta di una serie di seminari sull'argomento tenuti dal leader dei Virginiana Miller nel

corso del tempo, fa il suo appellandosi all'inconscio musicale collettivo e abbinando a passaggi più tecnici esempi più emozionali, come l'accoppiata Cobain-Tenco o Cash-Reznor a proposito dell'interpretazione. Non tutto risulta chiaro come si vorrebbe ma l'approccio è quello giusto e bella è la prefazione di Francesco Bianconi. Se ne consiglia la lettura Spotify alla mano. **Beatrice Mele**